

CINQUEMILA SUPPLICHE ALLA VERGINE LAURETANA

«Le vie della preghiera sono infinite». È quello che ci viene in mente durante e dopo la lettura del volume prodotto dalla prestigiosa penna del recanatese Luigi Accattoli, vaticanista del Corriere della Sera in collaborazione con la moglie Maria Luisa Cozzi. Nei *Pizzini della Madonna di Loreto* Ed. Santa Casa, pp. 87, le puntuali citazioni bibliche, del Vangelo e delle varie Encicliche papali mixate con alcune Litanie Lauretane, rivelano la profonda conoscenza teologica e storica del principale autore del saggio di religiosità popolare. Recentemente presentato alla stampa proprio a Loreto in occasione delle manifestazioni del primo Giubileo del terzo millennio. Dietro il resoconto sintetico dei cinquemila messaggi scrit-

ti e indirizzati dai pellegrini alla Vergine lauretana, si manifesta il vivido mondo della società contemporanea con i tanti problemi irrisolti e le sue ambivalenti contraddizioni. Un quadro di suppliche, preghiere e invocazioni ricco di sofferenze e di perché inevasi, intrisi di una precarietà esistenziale che richiede concrete risposte alla *Mater amabilis*, affidandosi completamente a una fede profondamente sentita ed espressa attraverso i bisogni di una umanità fatta di credenti e non. Un universo di espressioni scritte appartenenti alla religiosità popolare che, attraverso questi pizzini, con la sola mediazione della parola scritta si rivolgono a Maria, la Madre di tutte le madri. La scelta dei messaggi è stata

del tutto casuale, con il solo comune denominatore temporale degli anni 2022-2023 durante i quali sono stati depositati nel box di plexiglas trasparente piazzato nei pressi della Santa Casa. La messaggistica spot dei “pizzini”, espressa con frasi brevi e concise tipiche del linguaggio contratto degli SMS lanciati attraverso i social - di cui Whatsapp è l'esempio più eloquente - fa il paio con le cosiddette *tabulae pictae*, gli ex voto dedicati alla Vergine di cui purtroppo a Loreto rimangono solo pochi esemplari conservati nel Museo Pontificio della Santa Casa. Gran parte delle tavolette votive rivolte alla Madonna di Loreto infatti sono state bruciate verso la fine del 1800 per motivi di “eccessivo ingombro”. Davvero un peccato per la nostra memoria storico religiosa. Stessa fine che hanno sortito i cinquemila messaggi sintetizzati nel volume degli Accattoli assieme alle altre migliaia di messaggi scritti che il sabato di ogni settimana, al termine del Rosario e della fiaccolata, vengono bruciati sul sagrato della Basilica. Un gesto simbolico legato alla pietà popolare in onore della Vergine lau-



retana che rende ancora più preziosa questa testimonianza devozionale che il testo degli Accattoli “fotografia” con la dovuta obiettività. Il materiale devozionale è stato organizzato in quattro grandi capitoli con una premessa che fa da sfondo all’intero lavoro. Si inizia con i foglietti dedicati alla famiglia, a ruota seguono quelli dei giovani e infine i messaggi degli ammalati. La presenza di questi ultimi soggetti è stata numericamente molto consistente a partire dagli anni ‘40, fino a fine secolo, attraverso l’organizzazione dell’UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes (sostituito con Loreto) e a Santuari Internazionali) voluta fortemente in piena autarchia dal regime fascista, poi continuata per tutto il dopoguerra. Oggi il pellegrinaggio degli ammalati al Santuario di Loreto si è fortemente ridotto nel numero dei partecipanti e si limita alla sola organizzazione di poche realtà regionali dell’UNITALSI presenti nel centro nord italiano. Naturalmente la maggior parte dei pizzini postati dagli ammalati riguardano richieste di guarigione dalle patologie del corpo (tumori, sclerosi multipla, et al), ma anche dell’anima

(depressione, paure, ansia, instabilità emotiva). Ci sono poi le richieste dei giovani che, organizzati attraverso l’azionismo (Scout, AC, GRESt ecc) vengono in pellegrinaggio a Loreto sempre più numerosi. Le loro richieste di patronato rivolte alla Vergine riguardano principalmente il mettere su



famiglia, considerato che la Santa Casa rappresenta il simbolo del vissuto familiare. Non mancano però istanze di protezione per fidanzamenti “sicuri” e di guida per la propria esperienza emotiva e sentimentale: “Vorrei sapere se devo stare con lui oppure no.” Il quadro della messaggistica si conclude con le richieste di “liberazione” di alcuni giovani dalle varie dipendenze: spaccio, droga, alcool, tabagismo, ludopatie, prodotto del disagio giovanile contemporaneo. Ma il pianeta delle invocazioni

lauretane - come lo definisce il testo degli Accattoli - inizia con i foglietti rivolti alla Regina della famiglia, nuova implorazione inserita nelle Litanie lauretane da Giovanni Paolo II nel 1995. Anche per le unioni familiari si chiede protezione per la loro solidità, la pace tra i partner e in particolare nei rapporti parentali soprattutto con i figli. L’interessante lavoro chiude la cartellata dei foglietti “radiografati” con alcune riflessioni sul linguaggio utilizzato dalla maggior parte dei pellegrini e con una serie di riferimenti ai grandi problemi dell’umanità: dalle migrazioni alle guerre, dalla pace nel mondo ai temi irrisolti della fede di fronte al dilagante clima secolarizzato.

Il volume degli Accattoli nella sua sinteticità nell’esaminare un ridotto campione di messaggi scritti rivolti alla Virgo Lauretana, non esaurisce certo il complesso panorama costituito da migliaia di suppliche che ogni anno per iscritto vengono rivolte alla Madonna. Rimane comunque una pietra miliare per il proseguimento della ricerca su questa parte tuttora poco esplorata della religiosità popolare di cui *I pizzini della Madonna di Loreto*, rappresentano il primo passo.